

Maestro Cesare Tenani

LA "PASSIONE"

in

Sant'Apollinare Nuovo



INTRODUZIONE

Presentiamo i tredici riquadri delle scene cristologiche che si trovano sull'alto della parete interna destra della navata centrale della basilica di Sant'Apollinare Nuovo in Ravenna.

Essi sono sempre intercalati da un riquadro che ripete lo stesso motivo: un umbracolo a forma di conchiglia che nella sommità si raccorda in una testa d'aquila dal cui becco si dipartono festoncini di perle, alcuni dei quali sostengono una corona gemmata. Sull'orlo superiore di questi umbracoli è collocata al centro una piccola croce argentea, affiancata araldicamente da due bianche colombe, che si proiettano su uno sfondo blu-indaco. Esso costituisce un elemento ritmico nella successione tra i vari riquadri con le scene.

I tredici riquadri presentano scene della "passione" in ordine quasi cronologico: dall'Ultima Cena alla apparizione di Gesù agli Apostoli, presente Tommaso.

Non è detto che tutti e tredici i riquadri siano da presentarsi ai bambini, ma non sarebbe male farlo. Almeno come ripasso di ciò che si è narrato.

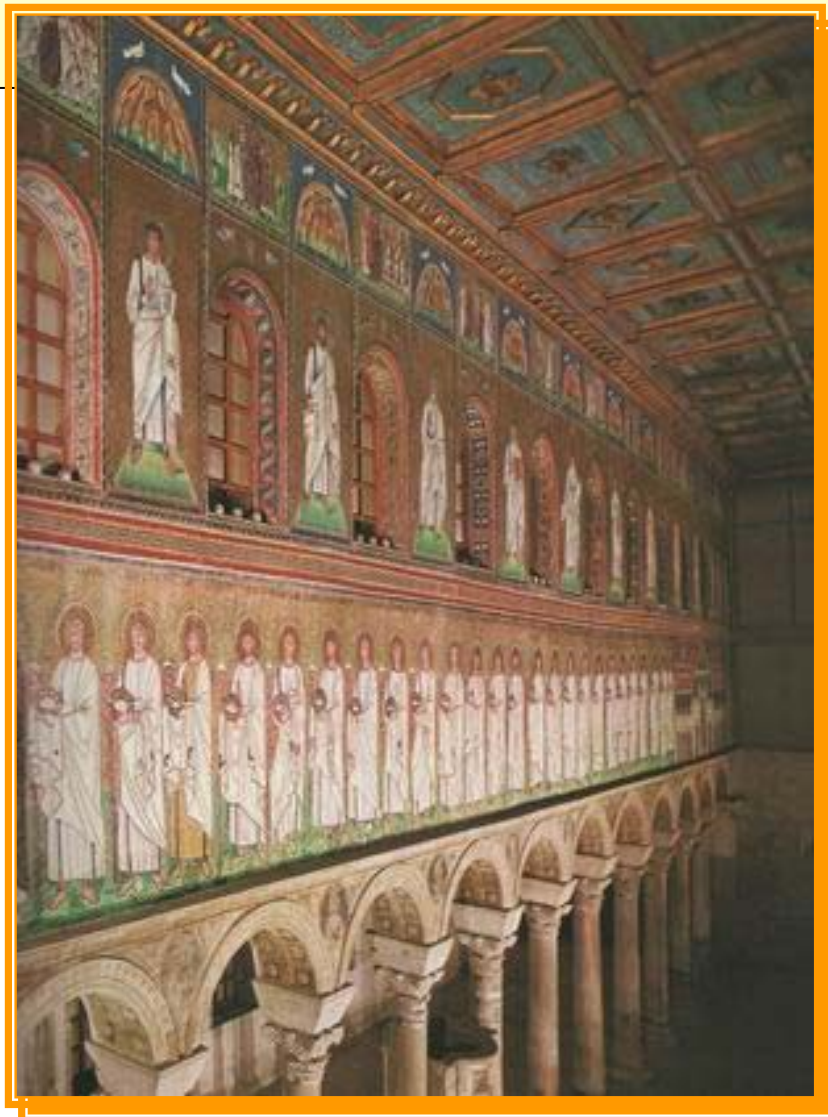
Si potrebbe anche partire da quelli per presentare la "passione".

Lo si potrebbe fare

- direttamente in basilica per avere un'idea della successione dei fatti,
- successivamente in aula con cartoline o con diapositive (almeno per quelle che è possibile reperire).

Noi presentiamo tutti e tredici i riquadri con riferimento ai testi evangelici e... alcune note di colore.

Maestro Cesare Tenani



L'ULTIMA CENA

Si può leggere il "momento" da Mt. 26, 20-25

"E fattasi sera, era a tavola coi dodici suoi discepoli. E mentre mangiavano disse: "In verità vi dico che uno di voi mi tradirà." Ed essi afflitti grandemente cominciarono a dire ad uno ad uno: "Forse sono io, Signore?" Ed egli rispose e disse: "Colui che mette la mano con me nel piatto, questi mi tradirà"... Ma Giuda, il quale lo tradiva, rispose e disse: "Sono forse io, Maestro?" Gli disse: "Tu l'hai detto."

Vediamo Gesù, vestito di porpora e con l'aureola. E' un Gesù con la barba (in contrasto con quel Gesù raffigurato nelle scene dell'opposta parete). Non si trova - come in tante altre raffigurazioni - al centro della tavola, ma sulla sinistra, in primo piano.

La tavola è a forma di divano, come si usava allora. Egli si appoggia sul braccio sinistro e tiene la destra alzata come quando si parla.

I discepoli stanno dietro di lui in un mezzo arco, vestiti di bianco. L'ultimo della fila è Giuda. Volge il viso sottile (è l'unico ad essere veramente di profilo) verso Gesù. Non riesce a staccare lo sguardo da lui. Sembra quasi nascondersi nella sua tunica bianca.

Gli sguardi di Giuda e di Gesù si incontrano: triste quello di Gesù, quasi sbarrati gli occhi di Giuda.

Anche gli sguardi degli Apostoli sono rivolti a Gesù, soprattutto quelli dei primi quattro. Il più vicino è Pietro. Sguardi pieni di sconforto e di dolore.

Sulla tavola è distesa una bianca tovaglia frangiata che sul davanti reca un ricamo quadrato e due "gammata". La mensa sembra avere un parapetto diviso in tanti settori nel circolo ed è limitata da una specie di balaustra sul davanti.

Sulla tavola stanno - in un piatto - due grossi pesci e diverse forme di pane.



LA PREGHIERA NELL'ORTO DEL GETSEMANI

Facciamo riferimento a Lc. 22, 39-46

"E si mosse per andare secondo il suo solito al monte degli ulivi. E i suoi discepoli lo seguirono. E giunto che vi fu, disse loro: "Pregate per non cadere in tentazione". E si distaccò da loro circa un tiro di sasso. E inginocchiatosi pregava piangendo: "Padre, se vuoi allontana da me questo calice; per altro si faccia non la mia volontà, ma la tua." E gli apparve un Angelo dal cielo per confortarlo.

Ed entrato in agonia pregava più intensamente. E diede in un sudore, come di gocce di sangue. E alzatosi dall'orazione e portatosi dai suoi discepoli, li trovò addormentati. E disse loro: "Perché dormite, alzatevi, pregate per non entrare in tentazione."

Il pannello si riferisce a quest'ultimo momento.

Gesù è in piedi, la sua tunica contrasta con l'oro dello sfondo, ha le mani in atto di preghiera, forse di esortazione.

Gli fanno corona sei alberelli che si innalzano con altezza crescente sulle cime di un terreno ondulato che al centro forma una piccola conca sulla quale posa i piedi Gesù.

Più in basso, sulle pendici della collina che si adornano di un colore tra grigio e verde, stanno gli Apostoli, vestiti di bianco.

Sono mesti, in atteggiamenti diversi con le teste variamente inclinate.

Sono sei da una parte e cinque dall'altra: undici.

Manca ovviamente Giuda.

Al centro, ai piedi di Gesù, stanno Pietro (a sinistra) ed Andrea (a destra)

La gradazione dei colori, il passaggio dall'oro del cielo al verde ed al grigio della terra donano a tutta la scena una dolcezza che commuove.



IL TRADIMENTO DI GIUDA

Prendiamo ancora da Mt. 26, 47-54

"Mentre ancora parlava, ecco arrivò Giuda, uno dei dodici, e con esso gran turba con spade e bastoni, mandata dai principi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. E colui che lo tradì aveva dato loro il segnale, dicendo: "Quegli che io bacerò è lui; pigliatelo!" E subitamente accostatosi a Gesù disse: "Ti saluto, Maestro." E lo baciò.

E Gesù gli disse: "Amico, a che fine sei venuto?."

Allora si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo tennero stretto.

Ed ecco uno di quelli che era con Gesù, stese la mano, tirò fuori la spada e ferì un servo del principe dei sacerdoti, mozzandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: "Rimetti la tua spada al suo luogo perché tutti quelli che daran di mano alla spada, di spada periranno."

La figura di Gesù è al centro del pannello solenne e impassibile come una statua. Giuda è nell'atto di baciarlo, sguardo bieco, gli occhi verso il suo volto per indovinare se Gesù sa.

"Faccia più sinistra - scrive Corrado Ricci - non è possibile immaginare se non, forse, quella del Giuda di Giotto nella Cappella dell'Arena di Padova. Capelli corti, fronte bassissima, baffi sottili spioventi e un magro giro di pelo alle guance e al mento."

I due gruppi che stanno ai lati si contrappongono sia per le espressioni dei volti, sia soprattutto per contrasto di colori.

Gli Apostoli hanno la testa reclinata, tristi e sconsolati; Pietro è pronto a sguainare la spada. Sono vestiti di bianco.

A sinistra, un po' più lontani, stanno i soldati. Indossano tuniche corte rosse e azzurre; tengono in mano lance, spade e fiaccole. Uno protende una mano per afferrare Gesù che Giuda bacia. Nei loro volti c'è un senso di attesa.

All'estremità sinistra del quadro vediamo un personaggio anziano vestito di tunica bianca e "penula" (mantello con cappuccio). Probabilmente un anziano o un sacerdote che sta verificando se tutto procede come stabilito.

E' una delle scene più vivaci.

Il Millet nella sua "Iconografia del Vangelo" rileva che le grandi linee di questa raffigurazione si ritrovano - a otto secoli di distanza - in un affresco del Beato Angelico nel convento di San Marco in Firenze.



GESU' E' CONDOTTO AL GIUDIZIO

Dal Vangelo secondo Luca 22, 66

"E appena fattosi giorno, si adunarono gli anziani del popolo e i principi dei sacerdoti e gli scribi, e lo condussero al Sinedrio."

Gesù è sospinto avanti da sei personaggi tutti vestiti di tunica sopra la quale è una penula dai colori diversi, ma modulati su un tono piuttosto smorzato. I personaggi dimostrano diverse età.

Il colore del cielo resta oro e non azzurro come vorrebbe la narrazione dell'Evangelista.

Gesù sta al centro del pannello e avanza lentamente. Più che dalla posizione dei piedi, il senso del suo andare è dato da quella delle mani che indicano una direzione ben precisa. Sembra dire: "Andiamo" al personaggio che sta alla sua destra, un anziano.

Quei personaggi, indubbiamente, non sono apostoli.

A parte che non indossano tunica bianca, noi sappiamo che in quel momento tutti gli Apostoli si erano eclissati tremanti di paura.

Solo Pietro, ma qui non si vede, lo seguiva da lontano (Mc. 14, 54).

I personaggi sono indubbiamente anziani del popolo e scribi.

Il gruppo è serrato al centro.

Il mosaicista ha riempito il vuoto con un paesaggio fatto di rocce e di ondulazioni del terreno sulle quali crescono erba, cespugli, piccole piante.



GESU' DINANZI A CAIFA

Vediamo Lc. 22, 66-70

"Gli dissero: "Se tu sei il Cristo, diccelo".

Ma egli disse loro: "Se ve lo dirò, non mi crederete; e se anche vi interrogherò, non mi risponderete né mi darete libertà. Ma d'ora in poi sarà il Figlio dell'uomo assiso alla destra della virtù di Dio."

Tutti gli dissero: "Tu dunque sei il Figliuolo di Dio?"

Egli rispose: "Voi lo dite, io lo sono".

Ma quelli dissero: " Che bisogno abbiamo ormai di testimoni? L'abbiamo noi stessi udito dalla sua propria bocca."

E' la ben nota scena del processo religioso a Gesù davanti al Sinedrio.

Notiamo i sommi sacerdoti. Sono tre. Al centro Caifa.

Indossano una tunica bianca con clavi (strisce di porpora nella tunica romana) scure, ricoperta da una lacerna, cioè da un mantello ampio con fibbia sul petto.

Sono solennemente seduti sotto un portico del quale si notano le due colonne con capitelli.

Risalta la bianca lacerna di Caifa affiancata dalle due rosso arancioni dei vicini di seggio.

I tre hanno le mani in posizione diversa; l'ultimo sembra quasi respingere l'affermazione di Cristo col suo gesto di allontanamento.

Gesù non è al centro, ma è figura viva, serena, in atto di parlare e guarda davanti a sé.

Dietro, quasi sospingendolo, stanno due figure.

Quella in primo piano indossa sulla tunica bianchissima una penula color rosso cadmio e tiene ripiegato sul petto l'avambraccio destro. E' vecchio. Forse è uno degli anziani che ha condotto Gesù al Sinedrio. Forse è uno di quelli che *"attestarono il falso contro di lui"* davanti ai giudici.

La scena è una tra le più vivaci come contrasto di colore.



L'ANNUNCIO DELLA NEGAZIONE DI PIETRO

Viene posta qui, mentre i Vangeli la ricordano durante l'ultima cena. Questo riquadro e quello successivo, "La negazione di Pietro", cui fa seguito "Il pentimento di Giuda" separano i due processi a Gesù: quello religioso da quello politico davanti a Pilato.

Racconta Mt. 26, 31-35

"Allora Gesù disse loro: "Tutti voi patirete scandalo per me questa notte. Poiché sta scritto: Percuoterò il pastore e saran disperse le pecorelle del gregge. Ma risuscitato che io sia, vi precederò in Galilea."

Ma Pietro gli rispose e disse: "Quand'anche tutti patissero scandalo per te, non sarò mai che io sia scandalizzato."

Gesù gli disse: "Pietro, questa notte, prima che il gallo canti mi rinnegherai tre volte."

Pietro gli disse: "Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò."

E nello stesso modo parlarono anche tutti i discepoli."

La scena è divisa in due parti uguali da un pilastro molto alto sul quale sta un gallo. Dietro al pilastro, che per la varietà dello stesso colore assume spessore, si profilano due parti di un muro.

Il tono violaceo delle mura serve a mettere in risalto la bianca tunica di Pietro che campeggia sulla destra.

Alla sinistra, Gesù in compagnia di un discepolo.

Pietro risponde a Gesù alzando la destra e tenendo l'indice puntato verso il cielo quasi a prenderlo testimone della sua promessa. Ha un sorriso che vorrebbe essere convincente.

Gesù ha un paio di occhi molto profondi; sembra scrutargli dentro. Solleva il braccio sinistro come per dire: "Ti ricorderai di quello che ti ho detto".

Il discepolo fa un gesto che pare dica: "Ma che vai dicendo, Maestro?"

La puntualizzazione di questo momento delicato e psicologico è resa con grande arte.



LA NEGAZIONE DI PIETRO

Da Gv. 18, 15-17

"Teneva dietro a Gesù Simone Pietro e un altro discepolo. E quest'altro discepolo era conosciuto dal pontefice ed entrò con Gesù nel cortile del pontefice.

Pietro restò fuori dalla porta. Ma uscì quell'altro discepolo che era conosciuto dal pontefice e parlò alla portinaia, e fece entrare Pietro.

Disse, però, a Pietro la serva portinaia: "Sei forse anche tu discepolo di questo uomo?"

Egli rispose: "Non lo sono."

La scena si svolge nell'atrio della casa del pontefice. Vediamo la porta dell'ingresso al cortile dalla quale è uscita la serva.

Oltre la porta, che fa risaltare la bianca tunica di Pietro, sta il palazzo traforato da una serie di finestre ad arco, ben chiuse, dalle quali traluce un verde pallido che contrasta col verde cupo del piano del cortile solcato da ombre.

Il tetto rosso di tegoloni protegge la scena sotto la falda del tetto.

Scena quasi fotografica per gli atteggiamenti dei due personaggi:

- la donna, petulante, alla quale aggiungono grazia un garbato copricapo, una veste rossa e azzurra e un manto color avana, mentre parla si protende in avanti e indica proprio lui, col gesto della mano destra.
- Pietro si ritrae. La lieve inclinazione all'indietro indica il suo stato d'animo. Apre le palme delle mani nel gesto della sorpresa per la domanda, pronto al "no" per la risposta.

Le due pose sono straordinariamente spontanee, quasi parlanti.

Non sappiamo del pentimento di Pietro e del suo "pianto buono".

Sappiamo che egli diventerà uno dei paladini nella proclamazione del Risorto. E' l'esempio della penitenza che si accompagna con la misericordia di Dio.

Non sarà così per Giuda. Non so se le due scene siano state messe di proposito una dopo l'altra. Indubbiamente il contrasto Pietro/Giuda può essere facilmente colto.



IL PENTIMENTO DI GIUDA

Mt. 27, 3-5

"Allora Giuda che l'aveva tradito, vedendo come Gesù era stato condannato, mosso da pentimento, riportò i trenta danari ai principi dei sacerdoti ed agli anziani, dicendo: "Ho peccato perché ho tradito il sangue innocente."

Ma quelli dissero: "Che importa a noi? Pensaci tu."

Ed egli, gettate le monete d'argento nel tempio, si ritirò; e andò, e si appiccò ad un capestro."

Ritorniamo con l'occhio al riquadro n.3 (Il tradimento di Giuda) ed al riquadro n.5 (Gesù davanti a Caifa) e troviamo in questo pannello identiche le due figure di Giuda e di Caifa.

Giuda con la sua figura alta, giovanile, il volto circondato da una sottile barba scura.

Caifa, imponente e venerando con la barba canuta e con i capelli bianchi che gli scendono fin sulle spalle. Indossa ancora la bella bianca lacerna bordata di strisce color porpora, affibbiata sul petto.

La scena si svolge all'ingresso del tempio. Ne vediamo il portale con triangolo e colonne tra le quali si affacciano, curiosi, altri anziani e scribi giovani. Vivacissimo nel suo tetto dai tegoloni color rosso cadmio.

Anziani e scribi sembrano fare un compatto raggruppamento, quasi a difesa e a compartecipazione dell'atteggiamento del Sommo Sacerdote. Sono con lui in quell'indifferenza che accompagna le braccia incrociate di Caifa, in assoluta immobilità.

Giuda, invece, è inclinato in avanti, in atto di camminare. Ha un volto supplichevole, tende la mano destra che regge una piccola borsa color arancione. Vorrebbe una parola di comprensione.

E deve partirsene disperato.



CRISTO DAVANTI A PILATO

Mt. 27, 11-24

"E Gesù fu condotto davanti a Pilato, e Pilato lo interrogò dicendogli: "Sei tu il re dei Giudei?"

Gesù gli disse: "Tu lo dici".

E venendo accusato dai principi dei sacerdoti e dagli anziani, non rispose nulla.

Allora Pilato gli disse: "Non senti tu di quante cose ti accusano?" E non gli rispose alcuna parola...

Ora era solito liberare nel dì solenne quel prigioniero che più fosse loro piaciuto. E ne aveva uno famoso chiamato Barabba. Essendo essi adunati intorno a lui, Pilato disse: "Chi volete che vi ponga in libertà? Barabba o Gesù chiamato il Cristo?" Sapeva infatti che l'avevano consegnato per invidia...

Ma quelli dissero: "Barabba!"

Disse allora Pilato: "E che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?"

"Sia crocifisso!" ...

"Ma che vi ha fatto di male?"

"Sia crocifisso!"

Vedendo Pilato che nulla giovava, anzi si faceva maggior tumulto, prese dell'acqua, si lavò le mani dinanzi al popolo dicendo: "Io sono innocente del sangue di questo giusto; pensateci voi!"

La scena si può dividere in due parti: il gruppo a sinistra in cui compare Gesù e, leggermente distanziato, quello a destra col trono di Pilato.

Nel gruppo di sinistra vediamo un Gesù stanco e rassegnato col braccio destro del tutto abbandonato in un gesto di sconforto.

Alle sue spalle è riconoscibile Caifa e, dietro, la turba di anziani. Caifa sospinge Gesù, gli altri lo incalzano. Notiamo che, malgrado sia vittima, Gesù resta, anche fisicamente, più grande di loro, in primo piano.

Nel gruppo di destra vediamo Pilato. E' seduto su un'ampia poltrona bianca con cuscino e con frange in basso. Posa i piedi sul suppedaneo (il che dà l'idea di un trono in tribunale). Indossa una bianca tunica con fregi sulle maniche. Il mantello lascia uscire un braccio ed una mano che si unisce all'altra nell'atto di lavarsi. Il catino è retto da un servo in abiti corti e stivali, forse un ragazzo che sta versando acqua da un piccolo orcio.

Dietro la spalliera del tribunale stanno gli assistenti di Pilato. Si nota un po' del loro abito grigio.



L'ANDATA DI GESU' AL CALVARIO

Lc. 23, 26-27

*"E nel condurlo via fermarono un certo Simone di Cirene che tornava dal lavoro della campagna; gli misero addosso la croce perché la portasse dietro a Gesù.
E lo seguiva gran turba di popolo e di donne."*

Tutta la composizione è leggermente spostata verso sinistra, forse per lasciare spazio ad un monticello sulla destra che, indubbiamente, vuol rappresentare il Calvario, la meta alla quale Gesù è diretto.

Vediamo anche qui un gruppo compatto.

Gesù campeggia in atto di stanco camminare.

Con un fiammante abito corto rosso lo precede il Cireneo. Porta con facilità la croce. E' una croce esilissima che non potrebbe sopportare il peso di un uomo; certamente ha un valore indicativo. Vuole mostrare lo strumento sul quale morirà Gesù

Il Cireneo sembra aiutare Gesù anche nel cammino.

Un aiuto evidente, poiché lo sorregge quasi, è dato dalla figura di un giovane in abito corto di un azzurro digradante

Le due figure, Cireneo e giovane, i due colori contrastanti danno una nota vivace al gruppo.

Notiamo il solito Caifa, soliti capelli, solita barba, solito mantello con fibbia. E' implacabile nel seguire Gesù.

Tra Caifa e il ragazzo, la testa di un altro giovane.

Dietro Caifa, un anziano: veste bianca, vivace mantello rosso.



LE PIE DONNE AL SEPOLCRO

Dalla salita al Calvario si passa direttamente alla Resurrezione già avvenuta.

Forse, qualche bambino noterà che manca una scena molto comune nella sequenza cronologica: La croce con Gesù crocifisso.

Gesù si avvia al martirio ... ed è risorto. La morte non c'è.

"L'assenza della crocifissione - scrive Frossard - è stranamente parallela all'assenza del calice nella rievocazione della cena. Gli storici hanno stabilito che nei primi tempi dell'era cristiana veniva risparmiata ai fedeli la vista del supplizio che passava per infamante. E' anche possibile che l'arianesimo (siamo nella cappella palatina di Teodorico), dopo aver fatto del Cristo un superuomo invincibile, si sia rifiutato di rappresentarlo nella situazione di impotenza e di abbandono".

Prendiamo Mt. 28, 1-7

"Il giorno dopo, primo giorno della settimana, all'alba, andarono Maria Maddalena e l'altra Maria a visitare il sepolcro.

Improvvisamente vi fu un terremoto ed un angelo del Signore scese dal cielo, fece rotolare la grossa pietra e vi si sedette sopra ... E l'angelo disse: "Non abbiate paura. So che cercate Gesù, quello che hanno crocifisso. Non è qui perché è resuscitato come aveva predetto".

Giustamente il sepolcro "vuoto" è al centro: se ne vede la pietra sollevata. Ovviamente non si riproduce la "grotta" di Giuseppe d'Arimatea. L'edicola funeraria ha la forma rotonda caratteristica di questa scena sempre così rappresentata nell'arte paleocristiana ed è circondata da bianchissime colonne con capitelli dorati e sormontata da uno smagliante tetto rosso. Bianco e rosso su sfondo color oro. Efficace!

A sinistra, seduto su un grande masso e non sulla pietra di chiusura sta l'angelo. Regge con una mano un "baculo viatorio" (bastone del viaggiatore) dorato e atteggia la destra nell'atto di parlare. Le sue ali hanno striature violacee. L'aureola che gli circonda il capo biondo è argentea e reca in alto, incorporata, una piccola croce rossa.

Le due Marie sono figurette esili, slanciate, con tuniche avana e porpora che ricoprono loro anche il capo; avanzano quasi di pari passo con uguale movimento ed uguale gesto. La mano destra stesa indica la sorpresa per il sepolcro vuoto. Lo sguardo è rivolto all'angelo che ha sulle labbra un sorriso rassicurante.



I DISCEPOLI IN CAMMINO VERSO EMMAUS

L'episodio è ricordato solo da Luca 24, 12-37.

E' un episodio abbastanza lungo, fatto di diverse sequenze che possono essere analizzate da un punto di vista anche letterario. Esse ci possono suggerire diverse riflessioni che trascriviamo ... in sostituzione del testo.

- i due in cammino 24, 13-14
- l'incontro con Gesù che non riconoscono ed il lungo racconto confidenziale che essi gli fanno 24, 15-27
- l'insistenza perché Gesù resti con loro: si fa sera 24, 28-29
- il gesto di Gesù: la frazione del pane 24, 30
- capiscono chi è il loro compagno di viaggio 24, 31-32
- la gioia li spinge a comunicare agli altri la loro esperienza 24, 33-25

L'atteggiamento dei due viandanti, i loro sentimenti. Tristezza e delusione all'inizio: ce l'hanno ucciso, siamo sconvolti anche perché il suo corpo non è stato trovato; alcune donne hanno detto che gli angeli ... ma "noi non l'abbiamo visto". Gesù è accanto a loro e non se ne accorgono. Cosa li spinge ad invitarlo a cena? Le sue parole rassicuranti? Il bisogno di sentirsi qualcuno vicino nella paura, nel dolore, nel dubbio?

Gesù si rivela con un gesto, quello con il quale li ha salutati durante l'ultima cena: spezza il pane. "*E i loro occhi si aprirono*". Sono scomparsi dolore, dubbio, delusione: è lui! E vanno ad annunciarlo.

Considerazioni:

- per mille strade l'uomo si incontra con Gesù e non lo riconosce, come i due di Emmaus
- Gesù si affianca all'uomo, lo ascolta, segue i suoi passi, lo consiglia,
- aspetta di essere riconosciuto
- si fa invitare perché l'uomo sente bisogno di lui
- si fa conoscere con un gesto, un "segno"
- e trasforma la vita dell'uomo che si impegna ad annunciarlo a tutti

Il Gesù che incontriamo è anche il nostro prossimo (vedi Buon Samaritano)

"Avevo fame e mi avete sfamato, avevo sete e mi avete dissetato..."

"Ma quando è successo, Signore?" "Tutto quello che farete a questi piccoli, l'avrete fatto a me" ...

La scena che vediamo è quella del cammino verso Emmaus. ("Siamo tutti in cammino" scrive il Card. Martini)
E' un cammino cadenzato e tranquillo, scandito dall'uniformità dei gesti, assecondato dal movimento della mano quasi uguale per tutti e tre. Gesù, però, tiene distese alcune dita della mano destra in atto di parlare.

Notiamo le tuniche bianche dei discepoli e i mantelli rossi e avana.

L'elemento del paesaggio qui è molto marcato. Tutto l'angolo sinistro è occupato da una montagna sulla quale sorge l'abitato, un castello. Realistici e ben sistemati, come macchie di colore, i cespuglietti tra le rocce.



L'APPARIZIONE DI CRISTO AGLI APOSTOLI e L'INCREDULITA' DI TOMMASO

Ci si deve riferire a Giovanni 20, 26-29

E' la sera della Resurrezione e Gesù appare agli Apostoli passando per le "porte chiuse" e portando non solo "la pace", ma anche il mandato del perdono.

Manca Tommaso. E quando gli riferiscono il fatto non crede. Vuol mettere le mani sul costato di Gesù, vuol vedere sulle mani il segno della crocifissione.

"Otto giorni dopo erano i discepoli in casa e Tommaso con essi. Venne Gesù a porte chiuse e si pose in mezzo e disse loro: "Pace a voi." Poi disse a Tommaso: "Metti qua il tuo dito, e osserva le mie mani, e accosta la tua mano e mettila nel mio costato; e non essere incredulo, ma credente."

Rispose Tommaso e gli disse: "Mio Signore, mio Dio!"

Gli disse Gesù: "Perché hai veduto, o Tommaso, hai creduto; beati coloro che pur non avendo veduto crederanno".

E' una composizione solenne.

Gesù è al centro. Il colore porpora scuro del suo abito contrasta con quello bianco dei discepoli: sei a sinistra (due si intravedono appena) e cinque a destra. Gesù ha un nimbo grandissimo.

E' nell'atto di mostrare le piaghe del suo corpo. Il braccio solennemente alzato indica che sta per dire qualcosa di molto importante. *"Beati coloro che..."*

Tommaso è in primo piano chino umilmente ad accettare il rimprovero amorevole di Gesù.

Gli apostoli dietro di lui sono tutti in movimento: vediamo i volti pieni di meraviglia, eccitati; vediamo vari atteggiamenti degli avambracci e delle teste.

Più composto è il gruppo a sinistra, ma non per questo meno vivace. In primo piano notiamo due apostoli con la mano che indica. Sono Pietro (lo si riconosce dai bianchi capelli, e dal tipo di barba; è simile in tutti i pannelli dove compare) ed Andrea (lo identifichiamo per la chioma grigia e scarmigliata). Gli altri fanno ressa dietro di loro per essere maggiormente vicini a Gesù.

Notiamo la porta dell'apparizione (con l'immane tetto rosso) a due battenti e a sei riquadri, perfettamente chiusa. Dice il Vangelo *"entrò a porte chiuse"*.



Alcune riflessioni sono state ricavate dal testo del Bovini "La vita di Cristo nei mosaici di Sant'Apollinare Nuovo di Ravenna" ed. Dante - 1959, uscito, mi pare, in occasione di una mostra dei pannelli cristologici al Museo Nazionale Ravennate.